



Foto Ansa

L'autogol nel derby vale 300mila euro «L'ho fatto apposta»

La confessione del difensore: soldi promessi da presunti emissari del presidente del Lecce. Le minacce degli ultras baresi ai giocatori non disponibili a vendere le partite e le domande dei pm su Pepe

Le carte

I. CIMM.

Il boccone più amaro per i tifosi «biancorossi» è quello del derby Bari-Lecce del 15 maggio scorso, che l'ex Andrea Masiello si vende a presunti «emissari del figlio del presidente» dei salentini Semeraro, per 300mila euro. Poi saltano fuori sospette ombre nella combine di Udinese-Bari, su Simone Pepe, ex dei friulani attualmente alla Juventus e in Nazionale. Infine rapporti tra scommettitori e società, come l'Inter, che se pur senza rilievo penale, raccontano il funzionamento sotterraneo del mondo del calcio. C'è questo è tanto altro nell'ampio incartamento giudiziario della Procura di Bari.

L'autogol di Masiello Il 15 maggio 2011 si gioca il derby: una partita inutile per il Bari, già matematicamente in B, ma vitale per la salvezza del Lecce. E così, il 7 febbraio scorso, l'ex del Bari Marco Rossi racconta che «alla presenza degli altri calciatori Alessandro Parisi e Simone Bentivoglio», giunse da Carella e Giacobbe una proposta di combine che sarebbe arrivata da alcune persone vicine «al figlio del presidente del Lecce», Andrea Semeraro. Masiello accetta: all'80° devia nella propria porta un tiro «che andava fuori», annota il gip, decretando la sconfitta del Bari. Il 28 marzo il difensore ammette: «Sullo 0-1 ho sfruttato un'occasione che mi si è posta per poter cristallizzare definitivamente l'esito della sconfitta per il Bari e poter ottenere il pagamento promesso». Per questo il 22 agosto riceverà un assegno da 300mila euro in un hotel di Lecce, da un presunto emissario della società salentina.

Ma è con Udinese-Bari della stagione 2009-2010, che si alzano le ombre sui due calciatori della Nazionale italiana Leonardo Bonucci e Simone Pepe. C'è da dire che Bonucci, ascoltato dagli investigatori l'8 marzo scorso, ha segnato come «false» le accuse



Foto Agphoto/TM News - Infophoto

Andrea Masiello

mosse negli interrogatori da Masiello. È certo, però, che gli investigatori dei carabinieri pongono domande anche su Pepe. «Si ricorda, sempre a Udine in albergo, se Salvatore Masiello (omonimo di Andrea, ndr) ha telefonato a Pepe, all'epoca giocatore dell'Udinese, dinanzi a lei, Parisi, Andrea Masiello e Nicola Belmonte?». Bonucci è categorico: «No», specificò

ABETE, FIGC

«Tolleranza zero e processi sportivi in tempi rapidi»

Tolleranza zero e processi sportivi in tempi rapidi per fare pulizia e individuare tutte le responsabilità». Lo auspica il presidente della Figc, Giancarlo Abete. «Entro fine aprile - precisa Abete - arriveranno i primi deferimenti della Procura federale sul filone dell'inchiesta della Procura di Cremona e sono già programmate nuove audizioni. Ma alla luce dei clamorosi sviluppi di queste ore, la Figc e il mondo del calcio hanno un forte interesse perché al più presto la Procura della Repubblica di Bari possa trasferire e mettere a disposizione del procuratore federale gli atti dell'inchiesta».

cando che con Pepe «a parte qualche battuta insieme ai compagni di squadra non ne ho mai parlato». L'incontro, però, finisce 3-3 così come organizzato dagli indagati. Dunque, secondo il gip, anche su Udinese-Bari avrebbero operato «Masiello, Carella e Giacobbe». Ed è lo stesso magistrato ad affermare che «Masiello sfrutta le sue conoscenze nel mondo calcistico per concordare il risultato». Come dire che, se non Pepe o Bonucci, qualcuno nello spogliatoio friulano sarebbe stato in combutta con la presunta associazione per delinquere.

Le pressioni degli ultras Nelle carte, poi, si parla anche di pressioni degli ultras baresi. Tre di loro avrebbero minacciato Masiello e l'ex portiere Gillet, di perdere Cese-

Racconta Marco Rossi «I capi tifosi volevano che si perdesse con Cesena e Sampdoria»

na-Bari e Bari-Sampdoria. A raccontarlo è l'ex difensore Rossi. «Hanno avuto un incontro con i capi ultras, nel quale gli sarebbe stato detto di perdere queste due partite perché loro avrebbero scommesso». Per far ciò non avrebbero dato in cambio denaro, ma assicurato che «avrebbero avuto vita tranquilla fino alla fine del campionato». Di questo Gillet ne parla col direttore sportivo del Bari, Guido Angelozzi, in quale lo avrebbe a sua volta riferito all'ex allenatore «biancorosso», Bortolo Mutti. Entrambi avrebbero detto ai calciatori: «Tappatevi le orecchie e giocatevi la partita - conclude Gillet - ed è quello che abbiamo fatto».

I contatti con i Moratti Nelle carte, poi, c'è posto anche per i rapporti, anche se non penalmente rilevanti, tra alcuni degli indagati, accusati di frode sportiva, e importanti società calcistiche. Lo ha raccontato il 7 marzo scorso il ristoratore barese Onofrio De Benedictis. «Ha avuto rapporti, anche solo incontri saltuari, con altri calciatori di serie A che l'anno scorso e due anni fa giocavano a Bari?», chiedono i pm. «Sì - risponde - in qualche circostanza ho incontrato alcuni giocatori dell'Inter in qualità di tifoso, infatti, visto che Bedy Moratti (sorella del patron dell'Inter, Massimo ndr) è stata cliente del mio ristorante, tramite il suo interessamento, ho avuto in regalo magliette, biglietti ecc. Due volte mi sono recato anche nell'albergo sede del ritiro dell'Inter qui a Bari e lì ho incontrato alcuni giocatori». ❖

si per addomesticare i risultati delle partite nei campionati 2009-2010 e 2010-2011». Questo ruolo, inoltre, sarebbe stato chiaro anche «agli occhi di esponenti di altre associazioni criminali, radicate in diversi ambiti territoriali che conoscevano la sua disponibilità ad essere corrotto». Agli atti dell'indagine, infatti, risultano una serie di «elementi che dimostrano la costante opera di corruttore del Masiello con i propri compagni di squadra».

Carella e Giacobbe, invece, avrebbero avuto il ruolo «di piazzare le scommesse e di vendere l'opera dell'associazione a terzi interessati». In altre parole, procacciavano gli scommettitori. In quello che il gip definisce «protocollo Masiello», avrebbero avuto il compito di «proiettare all'esterno» i risultati combinati commettendo «una serie indeterminata di delitti» di frode sportiva. «Se Masiello è il dominus del sodalizio», scrive il gip, «Carella e Giacobbe rivestono una imprescindibile funzione ausiliaria, quale braccio operativo» e ne sono «i vitali portatori di "palla", per rimanere in gergo calcistico». Entrambi, comunque, saranno interrogati questa mattina dal gip. Secondo indiscrezioni, sembra che siano intenzionati a respingere le accuse, svelando nuovi particolari. Masiello, invece, sarà ascoltato mercoledì. ❖